



RACCOLTA DIFFERENZIATA: COSA NE PENSANO LE NUOVE GENERAZIONI

Indagine condotta da Istituto IARD per Comieco



Comieco
Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo
degli Imballaggi a base Cellulosica



ISTITUTO IARD
FRANCOBRAMBILLA



INDAGINE CONDOTTA DA

ISTITUTO IARD



ISTITUTO IARD
FRANCORAMILLA

PER COMIECO



Comieco

Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo
degli Imballaggi a base Cellulosica

TESTI DI

ARIANNA BAZZANELLA

RICERCATRICE ISTITUTO IARD

ALCESTI ALLIATA

RESPONSABILE COMUNICAZIONE ISTITUTO IARD



INDICE

PREFAZIONE	<i>A CURA DI CARLO MONTALBETTI, DIRETTORE GENERALE COMIECO</i>	2
INTRODUZIONE	<i>A CURA DI ANTONIO DE LILLO, PRESIDENTE ISTITUTO IARD</i>	3
METODOLOGIA E OBIETTIVI		4
1. EDUCAZIONE AMBIENTALE E PARTECIPAZIONE		5
2. LA PAROLA AI MEDIA		11
3. LA RACCOLTA DIFFERENZIATA: LE OPINIONI E L'IMPEGNO		14
4. GIOVANI POCO ATTENTI ALL'AMBIENTE?		20
5. BUONE INTENZIONI E REALTÀ CONTROVERSA: MA COSA CI DICONO LE NUOVE GENERAZIONI?		32
6. CONCLUDENDO...		30
... ALCUNE PAROLE-CHIAVE		33



PREFAZIONE



Gli italiani e l'ambiente: un rapporto difficile, a volte conflittuale. Ma anche un legame che, nell'era della globalizzazione, diventa sempre più stretto. Apparentemente.

Crescono le iniziative di enti locali e associazione per coinvolgere i cittadini. Aumentano da più parti gli appelli per uno sviluppo sostenibile (da ultimo anche il Santo Padre).

Ma questo basta? Le nuove generazioni hanno veramente metabolizzato il rispetto per le risorse che il pianeta mette a disposizione o si tratta semplicemente di un ambientalismo di maniera, che predica un general-generico amore per tutto ciò che è 'verde', in un ipotetico quanto improbabile ritorno ad un mai esistito stato di natura in cui l'uomo viveva in armonia con il pianeta?

Comieco ha quindi deciso di saperne di più, facendo realizzare dall'istituto IARD un'indagine sui giovani tra i 15 e i 24 anni: la generazione più difficile da 'intercettare' in quanto a tipologie di messaggi e linguaggio da adottare.

Il Consorzio, in questi anni, ha realizzato moltissime attività sul territorio, parlando soprattutto alle scuole. E al grande successo riscontrato su elementari e medie ha fatto da contraltare una idiosincrasia delle superiori e delle università. E la ragione è, forse, in parte spiegata proprio da alcuni risultati



dell'indagine che, non troppo sorprendentemente, fanno il paio con la ricerca svolta alcuni mesi per conto dell'Osservatorio del Senso Civico, nella quale emergeva un crescente individualismo negli italiani e la conseguente carenza di un senso civico diffuso.

La scuola abbandona progressivamente i temi ambientali e, soprattutto, è incapace di adeguare i propri linguaggi allo sviluppo delle capacità cognitive dei ragazzi. L'educazione ambientale nella prima età scolare, infatti, se non viene poi adeguatamente proseguita, può favorire la nascita di leggende metropolitane dure da eliminare: ben il 95% degli intervistati è convinto che riciclare carta e cartone limiti l'abbattimento degli alberi e delle foreste primarie. In realtà gli alberi e le foreste equatoriali non sono adatti per produrre carta: esistono, infatti, coltivazioni ad hoc finalizzate alla produzione di carta e cartone in cui, per ogni albero utilizzato, ne vengono piantati tre, portando così ad un incremento della forestazione europea.

In conclusione: urge la necessità da parte delle istituzioni di prendere la questione ambientale un po' più seriamente, se è vero che la salute della nostra Terra è priorità 1 nelle agende delle istituzioni trans-nazionali. Mostrando, ad esempio, i vantaggi ambientali della raccolta: per esempio, dal 1998 ad oggi è stata evitata la costruzione di 100 discariche. Ma anche e soprattutto

l'importanza della filiera cartaria nella nostra economia, facendo toccare con mano, direttamente presso le aziende o in giro per le piazze italiane, la filiera produttive legate al riciclo ed, in generale, alla tutela dell'ambiente; e, da un punto di vista sociale, le potenzialità occupazionali per i giovani. Un salto di qualità dell'informazione, quindi. Al quale Comieco è pronto a dare il suo contributo e la sua esperienza.

Carlo Montalbetti
Direttore Generale Comieco



INTRODUZIONE



ISTITUTO IARD
BRANCORAVELLA

Tutte le ricerche condotte negli ultimi tempi e che si pongono come obiettivo l'analisi degli atteggiamenti e dei comportamenti giovanili nei confronti di un problema socialmente rilevante o che comunque riguardi l'intera collettività, giungono a conclusioni molto simili. Le nuove generazioni dimostrano attenzione e consapevolezza, spesso un buon grado di informazione sulle questioni sottoposte all'indagine, ma anche poca disponibilità a coinvolgersi in prima persona: un impegno attivo limitato, dunque, a ristrette fasce della popolazione giovanile; una sostanziale delega “agli altri”, siano essi gli adulti in generale, gli enti locali, i pubblici poteri.

Non fanno eccezione a questo schema i risultati della ricerca sulle questioni ambientali e, in particolare, sulla raccolta differenziata dei rifiuti. Tutto ciò non deve stupire. Se la società dimostra, nel suo complesso, scarsa attenzione all'ambiente, se basta andare in un qualunque posto di vacanza o visitare una qualsiasi meta turistica (fatte salve poche lodevoli eccezioni) per osservare scempi ambientali e disinteresse per la cura del territorio, se troppo spesso si vedono mucchi di rifiuti abbandonati, se gli esempi positivi sono scarsi, perché dovremmo pretendere dai nostri giovani una coscienza ambientalista, un rispetto per il patrimonio naturale, una preoccupazione verso gli sprechi delle risorse che noi adulti non abbiamo e non dimostriamo?



È vero che esiste una diffusa consapevolezza del problema, anche per merito dei media e, soprattutto, degli enti e delle associazioni che hanno fatto della questione ambientale la propria bandiera, ma l'impegno personale e le azioni positive sono ancora assai limitate. Troppo spesso si delega alla scuola ed agli educatori un compito di formazione che, se non sostenuto da esempi e comportamenti virtuosi, può difficilmente raggiungere il proprio scopo. Troppo spesso si dimentica che i giovani sono lo specchio della società in cui vivono e di essa esibiscono, in forma magari più forte e più marcata, gli aspetti positivi e quelli negativi.

I giovani intervistati dimostrano una conoscenza poco più che superficiale delle questioni ambientaliste. Assai pochi di loro, ad esempio, conoscono quale sia il ciclo di recupero della carta, ancora meno sono quelli che si impegnano personalmente in esperienze o attività di recupero, come la pulizia delle spiagge o dei parchi.

Eppure è significativo che, richiesti di autovalutarsi rispetto ai proprio comportamenti in ordine alla raccolta differenziata dei rifiuti, si diano dei voti che risultano strettamente correlati con la presenza, nel loro territorio, di sistemi efficienti e diffusi di raccolta.

Ed è qui un nodo importante per diffondere una cultura del riciclo e della tutela dell'ambiente. Non basta parlarne a scuola (ma la ricerca mostra che a scuola se ne

parla assai poco), occorrono azioni concrete, visibili ed estese sul territorio. Occorre creare un circuito virtuoso anzitutto con l'organizzazione di servizi che dimostrino l'impegno dell'intera collettività. Ma occorre soprattutto un comportamento virtuoso da parte degli adulti e degli enti pubblici preposti a tutela del patrimonio ambientale e a ridurre lo spreco di risorse. È solo attraverso l'esempio e la coscienza collettiva che è possibile indurre nelle giovani generazioni atteggiamenti e comportamenti che tutelino il loro stesso futuro.

Antonio de Lillo
Presidente Istituto IARD



METODOLOGIA E OBIETTIVI

LA RICERCA

Sensibilità nei confronti dell’ambiente e raccolta differenziata: questo il tema della ricerca, promossa da Comieco e realizzata dall’Istituto IARD. Cosa ne pensano le nuove generazioni? E quali comportamenti adottano per la salvaguardia e la cura dell’ambiente? Indagare le opinioni e i comportamenti dei ragazzi significa ricostruire il quadro di dichiarazioni di intenti e partecipazione concreta, facendo emergere i livelli di informazione sulla problematica ambientale, la valutazione dei servizi di raccolta dei rifiuti e dell’impegno individuale e collettivo, le

percezioni e gli atteggiamenti, non infrequentemente contraddittori, dei giovani italiani.

IL CAMPIONE

Nel mese di maggio 2006, l’Istituto IARD ha condotto la rilevazione a livello nazionale: la somministrazione del questionario ha coinvolto più di 1.000 ragazzi e ragazze di età compresa fra i 15 e i 24 anni. Il campione di riferimento è stato costruito in modo da essere rappresentativo della popolazione in merito alla classe di età, al sesso e all’area geografica di residenza.

IL CAMPIONE: DISTRIBUZIONE PER CLASSE D’ETÀ

	Frequenze	Percentuale
15-17 anni	304	28,0
18-20 anni	315	29,1
21-24 anni	465	42,9
Totale	1.084	100,0

IL CAMPIONE: DISTRIBUZIONE PER GENERE

	Frequenze	Percentuale
Maschi	551	50,8
Femmine	533	49,2
Totale	1.084	100,0

IL CAMPIONE: DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA

	Frequenze	Percentuale
Nord Ovest	224	20,7
Nord Est	142	13,1
Centro	159	14,7
Sud	380	35,1
Isole	179	16,5
Totale	1.084	100,0



1. EDUCAZIONE AMBIENTALE E PARTECIPAZIONE

Negli ultimi anni, la scuola ha introdotto nuovi percorsi per la sensibilizzazione delle nuove generazioni alle problematiche ambientali, nel tentativo di fornire strumenti per affrontarle.

L'educazione ambientale è un'esperienza diffusa?

E quali ricadute ha?

I giovani si interessano alla salvaguardia dell'ambiente?

EDUCATI ALL'AMBIENTE?

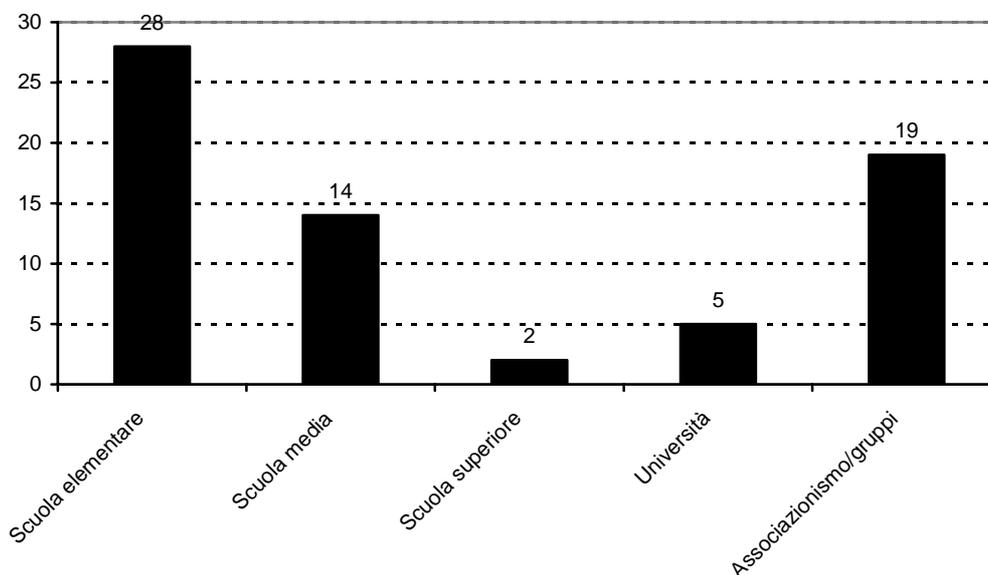
Considerando i diversi momenti del ciclo di vita di un giovane, l'esperienza di educazione

all'ambiente è decisamente appannaggio della fase di socializzazione primaria.

Infatti, i più alti tassi di esperienza si hanno alla scuola elementare e presso gruppi e associazioni.

Guardando poi al dato complessivo, risulta che quasi il 40% dei giovani tra i 15 e i 24 anni ha avuto almeno un'esperienza di educazione ambientale, mentre una quota maggioritaria (ben il 62%) non ne è mai entrato in contatto.

L'ESPERIENZA DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE %
 (Basi: elementare, media = 1.080; superiore = 793; Università = 291; Gruppi/Associazioni = 1.076)



Approfondendo il dato, vediamo come al crescere dell'età la percentuale di chi ha esperito corsi di educazione ambientale cala, segno – anche se modesto – di una maggiore

attenzione da parte della scuola all'integrazione dei piani formativi tradizionali con moduli dedicati all'ambiente.



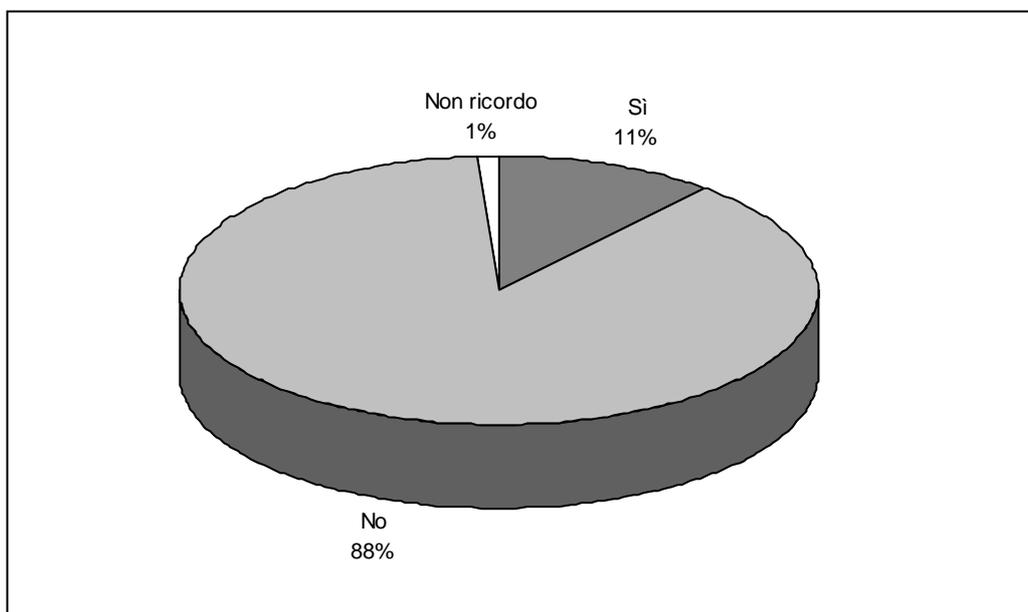
Coloro infatti che, tra i 15-17enni, non hanno fatto alcuna esperienza di educazione ambientale risultano essere il 59%, contro il 64% dei 21-24enni.

CONOSCENZA E PARTECIPAZIONE

Quando si chiede agli intervistati se hanno mai visitato un impianto per il recupero ed il

riciclo della carta è possibile osservare che solo 1 giovane su 10 (11%) ha avuto questa esperienza, ma nel caso di coloro che hanno vissuto occasioni di educazione ambientale la percentuale sale al 19%.

VISITA AD IMPIANTI DI RICICLO DELLA CARTA %
(Base = 1.084)



Se passiamo a considerare il livello di coinvolgimento dei giovani in gruppi organizzati attivi nella tutela dell'ambiente, si riscontra, inoltre, uno scarto significativo tra tassi di conoscenza e tassi di partecipazione alle iniziative promosse.

Il dato ci fornisce due informazioni.

La prima è che solo alcune organizzazioni sono note alla gran parte dei giovani italiani:

si tratta delle associazioni più capillari e visibili grazie ai mass-media e più spesso coinvolte in inchieste ambientali, campagne di sensibilizzazione e manifestazioni.

La seconda è che anche laddove la conoscenza è largamente diffusa – per non dire totale – come nel caso del WWF, i tassi di partecipazione riguardano appena 1 giovane su 10.



LE ASSOCIAZIONI PER L'AMBIENTE: CONOSCENZA E PARTECIPAZIONE %
(Base = 1.084)

	È CONOSCIUTA	DI QUESTI, HANNO	% SUL TOTALE
	DA... - %	PARTECIPATO A INIZIATIVE...	DELLA POPOLAZIONE
WWF	97	10	10
Legambiente	91	8	7
Greenpeace	81	2	1
FAO	64	3	2
Italia Nostra	25	4	1
Conai	14	1	0
Comico	8	2	0
CNA (Consorzio nazionale Acciaio)	8	2	0
Corepla	2	0	0
Coreve	1	0	0



2. LA PAROLA AI MEDIA

Per completare la panoramica su conoscenza e partecipazione, abbiamo chiesto agli intervistati quale sia, secondo la loro percezione, l'atteggiamento dei media nei confronti dei temi “ecologia” e “rispetto per l'ambiente”, per poi indagare il livello di informazione dei giovani italiani.

Una prima classifica relativa ai canali televisivi più attenti, mette ai primi posti la televisione

pubblica: nel complesso sembra essere percepita come più sensibile e attenta al tema dell'ecologia rispetto ai canali privati. Segue La7 che precede i canali Mediaset, che - insieme a Mtv - rimangono i meno scelti dagli intervistati. Rai Tre sembra essere il canale ecologico per eccellenza: lo sceglie 1 giovane su 2.

I CANALI TELEVISIVI PIÙ ATTENTI AL TEMA DELL'ECOLOGIA %
Base = 1.084

	%
Rai Tre	51
Rai Uno	10
La7	5
Rai 2	4
Rete4	3
Canale 5	5
Mtv	4
Italia 1	1

Chiamati ad indicare la radio più attenta all'ambiente, oltre sette ragazzi su dieci non sanno dare una risposta. Tra chi si espone la classifica risulta capeggiata da Radio Due (24%) seguita da Radio DeeJay (18%), Radio Tre e Radio Uno (11%), Radio 105 (9%), Radio Capital (7%).

Tuttavia, questo dato sembra riflettere più l'attaccamento ai singoli canali che non la percezione della loro attenzione all'ambiente.

Vediamo infine i risultati ottenuti da alcuni personaggi noti del mondo dello sport, della politica e dello spettacolo.

Gli intervistati dovevano indicare i tre personaggi percepiti come più sensibili al tema dell'ecologia, secondo un loro “podio ideale”.

Considerando il personaggio che più viene indicato o al primo o al secondo o al terzo



posto, troviamo in testa alla classifica Claudio Bisio seguito da un altro show man, Fiorello e dal Papa. Notiamo che è quest'ultimo a

ricevere più voti per il gradino più alto del “podio ideale”.

I PERSONAGGI PIÙ SENSIBILI AL TEMA DELL'ECOLOGIA %
(Basi: Prima scelta = 1.084; Seconda scelta = 889; Terza scelta = 767; totale = 1.084)

	Prima scelta	Seconda scelta	Terza scelta	Totale prima + seconda + terza scelta
Claudio Bisio	10	17	19	37
Fiorello	10	14	16	33
Il Papa	22	8	6	33
Valerio Staffelli	9	12	13	29
Fabio Fazio	12	11	11	29
Valentino Rossi	10	6	6	19
Bruno Vespa	3	9	5	14
Vasco Rossi	4	4	5	11
Platinette	2	5	5	10
Bush	0	0	1	2

Infine, il personaggio – tra quelli elencati – che appare meno accreditato dal punto di vista dell'attenzione all'ambiente è l'attuale Presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, seguito da Platinette e Valentino Rossi.

Dal grafico si può osservare che la prima fonte di informazioni – per circa 1 giovane su 2 – è quella più generica delle riviste o dei quotidiani, seguita dai dibattiti, anche televisivi.

LE FONTI INFORMATIVE

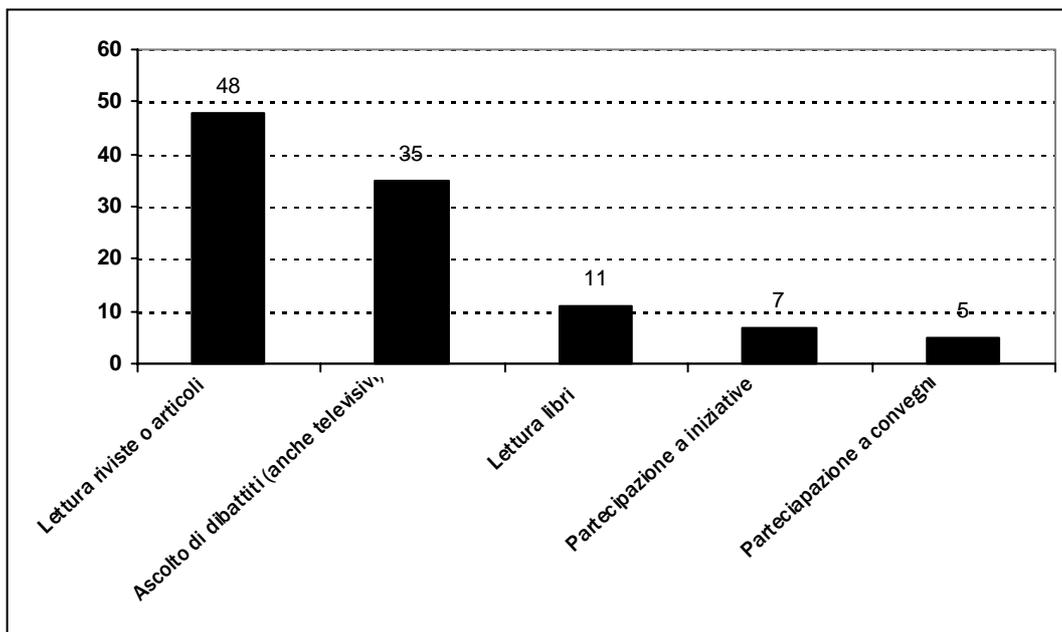
Questo un quadro sintetico di come il mondo dei media sia percepito dai giovani italiani. Facendo un ulteriore passo avanti, passiamo a considerare come questi isi informino – quando lo fanno – sulle tematiche che riguardano la salvaguardia dell'ambiente.

Sono solo minoranze di giovani ad aver letto libri specialistici (11%) e ad aver partecipato ad iniziative, quali ad esempio la pulizia delle spiagge o delle città (7%), o a convegni sul tema (5%).



L'INFORMAZIONE SULLA TEMATICA

% di coloro che hanno fatto queste azioni negli ultimi 12 mesi (Base = 1.084)



I giovani sembrano, nel complesso, piuttosto distanti dal problema ambientale. Considerando tutte le possibili combinazioni di questi strumenti di conoscenza, infatti, la quota di coloro che dichiarano di aver fatto tutte le attività elencate è pari allo 0.3%. Al contrario, coloro che non hanno fatto alcuna di queste attività sono circa il 34%: un giovane su tre, dunque, non si è mai documentato attorno alla tematica ambientale. Un altro gruppo consistente (il

19%) si caratterizza per la sola lettura di articoli su riviste o quotidiani: si tratta, probabilmente, di persone che si informano "anche" di ambiente mentre leggono di altro. È, invece, pari a circa l'11% la quota di coloro per i quali l'unica attività è assistere a dibattiti (probabilmente per lo più in tv), mentre salgono al 17% coloro che leggono articoli e assistono a dibattiti. Il restante 19% fa un mix diversificato delle altre opzioni.



3. LA RACCOLTA DIFFERENZIATA: LE OPINIONI E L’IMPEGNO.

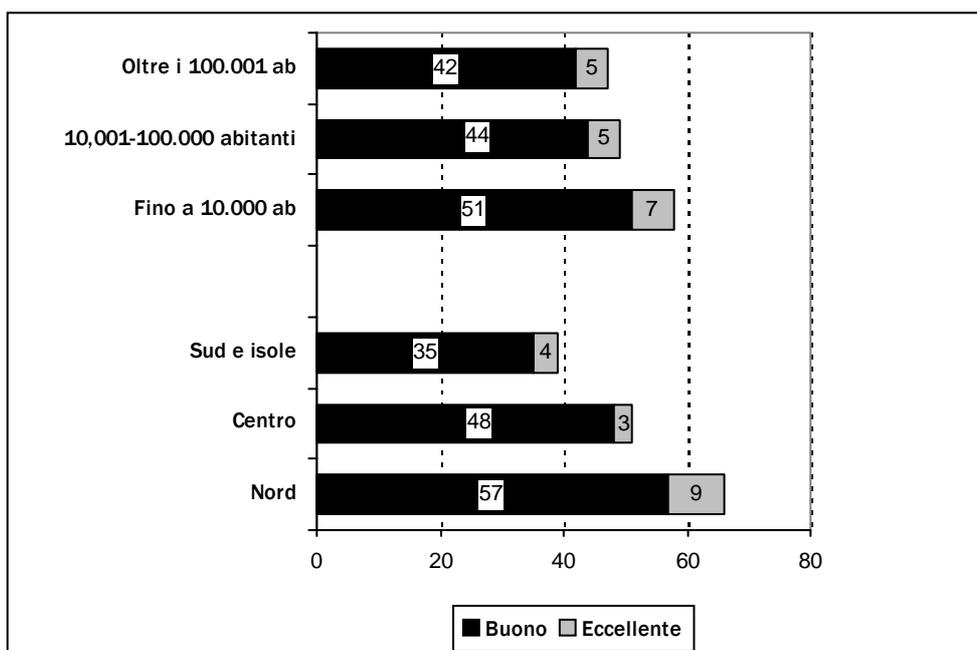
Ma veniamo a considerare la raccolta differenziata *tout court*. Dalla valutazione dei servizi ai comportamenti, abbiamo chiesto agli intervistati di esprimere le loro opinioni.

I SERVIZI LOCALI

Alla domanda “*Come valuti il servizio pubblico di raccolta differenziata della zona in cui vivi?*”, la maggioranza dei ragazzi risponde positivamente, anche se l’eccellenza spetta ad una minoranza ridotta (appena il 5%) e una quota consistente ne dà comunque una valutazione negativa o appena sufficiente (49%). Il dato però non rispecchia una situazione uniforme e omogenea, bensì è il risultato di compensazioni tra realtà

valutative molto diverse, per lo più legate all’area geografica e all’ampiezza del comune. Cosa succede in concreto? Il Nord si presenta come la macroarea del paese in cui la raccolta differenziata è un’esperienza che funziona quasi ovunque (o, quantomeno, è percepita tale), mentre il Sud del paese ripropone anche in questo campo le sue lacune; il Centro si situa in una posizione intermedia. Inoltre, le stesse differenze si possono cogliere a seconda dell’ampiezza del comune: i piccoli centri (fino a 10.000 abitanti) sono quelli dove il servizio viene valutato più spesso in maniera eccellente o almeno buona.

VALUTAZIONE DEL SERVIZIO LOCALE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA
% per alcune variabili significative (Base complessiva = 1.079)

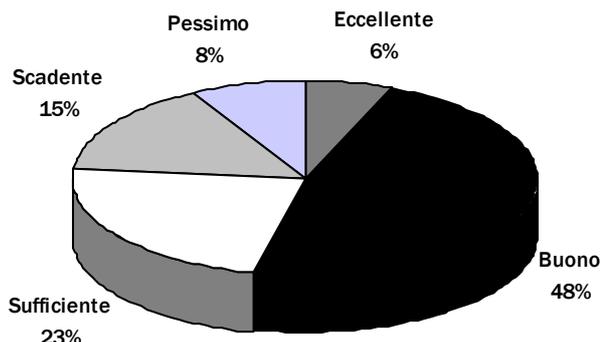




Focus carta e cartone - Discorso
pressoché speculare per quel che riguarda la valutazione nello specifico del servizio di raccolta di materiali a base di cellulosa:

anche limitando la valutazione al sistema carta – più capillare di altri – il panorama dei dati non cambia se non di qualche punto percentuale.

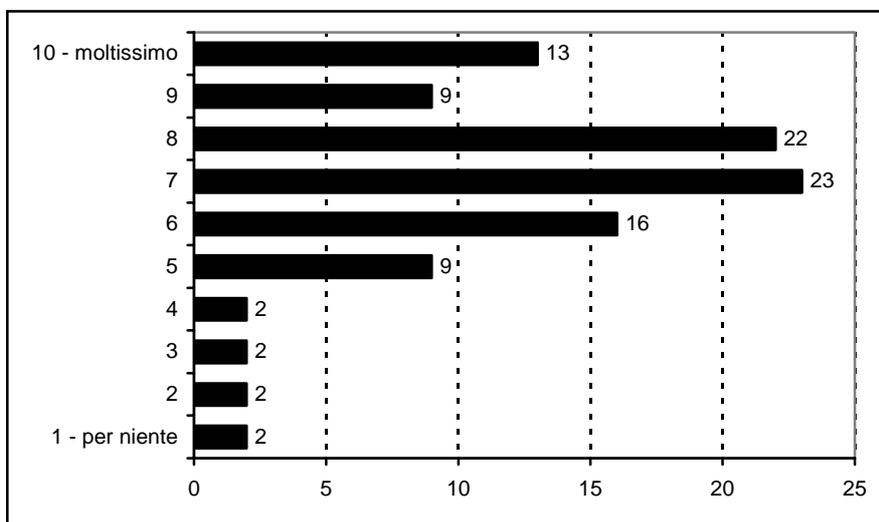
VALUTAZIONE DEL SERVIZIO LOCALE DI RACCOLTA DI CARTA E CARTONE
% (Base = 1.079)



L'impegno concreto – Osservando il voto che i giovani italiani si autoattribuiscono in merito al proprio impegno nella raccolta differenziata, il panorama è sbilanciato verso valori positivi, anche se non di eccellenza (la media è infatti pari a 7,1).

Insomma, i giovani non si autovalutano particolarmente impegnati in questa attività, se è vero che, in una scala da 1 a 10, soltanto il 44% degli intervistati si dà un voto da 8 a 10. Ben 1 ragazzo su 3, invece, si posiziona tra 0 e 6.

AUTOVALUTAZIONE DEL PROPRIO IMPEGNO NELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
in una scala da 1 (per niente) a 10 (moltissimo) - % (Base = 1.082)

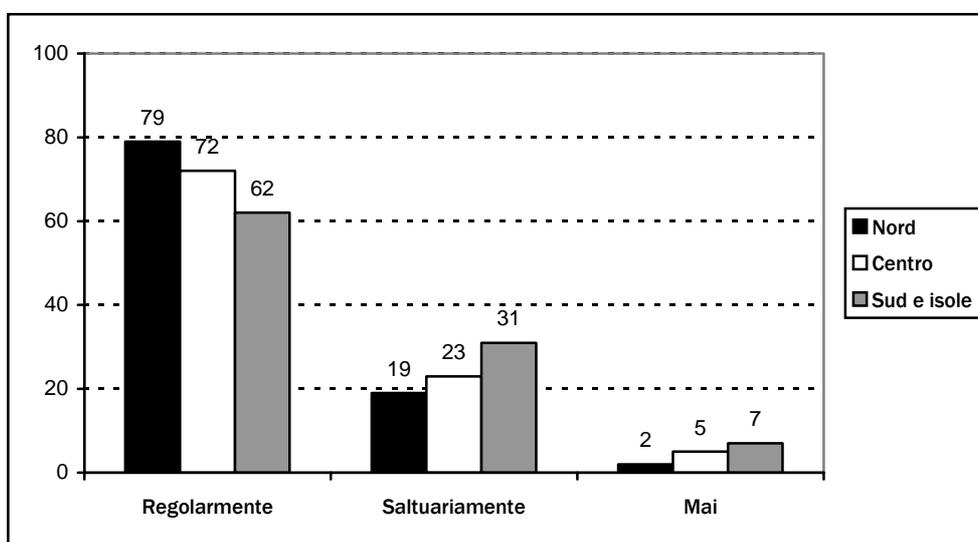




E' interessante notare come la valutazione del proprio impegno nella raccolta differenziata è strettamente correlata alla valutazione data al servizio di raccolta della propria zona: ci dicono i dati, infatti, che l'autovalutazione cala man mano che si passa da un servizio considerato in modo molto positivo ad uno

considerato pessimo. La stessa cosa vale per l'assiduità: sono 17 i punti percentuali fra coloro che al Sud dichiarano di fare raccolta differenziata *regolarmente* (62%) e coloro che dichiarano la stessa cosa al Nord (79%). Come dire: servizi capillari ed efficienti favoriscono buoni comportamenti quotidiani?

AUTOVALUTAZIONE DELLA PROPRIA ASSIDUITÀ NELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
 % per area di residenza (Basi: Nord = 366; Centro = 159; Sud e isole = 559)



Interessante notare, infine, che l'esperienza di educazione ambientale non esercita alcun tipo di influenza sui comportamenti concreti legati alla raccolta differenziata qui osservati. Infatti, i giovani tendono a darsi voti molto simili a prescindere dalle esperienze di educazione ambientale fatte.

L'educazione ambientale esperita dai giovani italiani intervistati rimane su un piano astratto, senza riuscire ad infondere pratiche quotidiane coerenti?

L'IMPEGNO, QUESTIONE DI MATERIALI

Per completare il quadro, è interessante evidenziare anche come l'impegno nella raccolta differenziata risulta diversificato non solo a livello geografico ma anche a seconda del materiale preso in considerazione.

Al di là delle opinioni precedentemente registrate, è un dato assodato che ogni comune implementa modalità diverse di raccolta e smaltimento dei rifiuti: inevitabilmente, questo porta ad un diverso modo dei cittadini di introiettare comportamenti di uso e consumo.



Passiamo così ad osservare se l'autovalutazione dell'impegno personale che i giovani fanno di sé si differenzia a seconda del materiale.

Il primo dato che emerge è che effettivamente il materiale sembra avere una certa incidenza sul tasso di partecipazione dei giovani sia che si osservi il voto medio sia, ancor più, che si considerino le percentuali di coloro che si attribuiscono un voto pari o

superiore a 8.

Il secondo dato rilevante è che, in ogni caso, la partecipazione dei giovani alla raccolta differenziata è piuttosto limitata: nei casi migliori (carta, plastica, vetro) è appena 1 giovane su 2 ad attribuirsi un voto alto di impegno.

AUTOVALUTAZIONE DEL PROPRIO IMPEGNO NELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA in una scala da 1 (per niente) a 10 (moltissimo) a seconda del materiale - voti medi e % (Base minima = 1.077)

	Media	% di voti da 8 a 10
Carta	7,3	50
Plastica	7,2	50
Vetro	7,2	50
Pile e batterie (per registratori, telecomandi, cellulari...)	7,1	49
Lattine/barattoli	6,8	41
Farmaci	6,7	42
Stoffe e vestiti	6,1	33

FOCUS CARTA E CARTONE

Soffermiamoci ora al solo item relativo alla carta (per gli altri materiali gli andamenti, anche se con dati lievemente diversi, si confermano i medesimi).

Il voto medio attribuito assume valori diversi a seconda di alcune variabili di base. Analogamente a quanto già rilevato, il valore medio è correlato alla valutazione che viene fatta del servizio di raccolta: ad un migliore giudizio del servizio corrisponde una considerazione maggiore dell'impegno

personale nella raccolta differenziata. Parallelamente, vi è anche una netta correlazione con l'area geografica: passando dal Nord al Sud, il voto medio si abbassa così come le percentuali di coloro che si attribuiscono un voto pari o superiore a 8, che passano dal 58% del Nord al 49% del Centro fino al 44% del Sud e delle isole.

A COSA SI RINUNCIA PER L'AMBIENTE?

Per concludere la panoramica sui comportamenti, abbiamo chiesto agli



intervistati di ipotizzare di dover fare un acquisto e di trovarsi di fronte alla scelta tra un oggetto tradizionale e uno costruito con materiali riciclati, per verificare fino a che punto sia diffusa la disponibilità a rinunciare ai propri vantaggi personali per favorire la tutela dell'ambiente. In particolare, abbiamo preso in considerazione alcune caratteristiche fondamentali di prodotto: prezzo, qualità, comodità d'acquisto e marca.

Ad una prima analisi dei dati, è possibile notare che su prezzo e qualità c'è poco spazio di trattativa.

I prodotti ecologici per riuscire ad essere competitivi in modo vincente devono essere almeno di pari livello rispetto agli altri e, in più, facilmente reperibili. Meno importante che siano garantiti dall'appartenenza a un brand.

Nel complesso, coloro che sarebbero disposti a rinunciare al proprio comfort a favore dell'ambiente, scegliendo sempre e comunque le opzioni di risposta meno vantaggiose, sono appena il 3% della popolazione. In modo speculare, coloro i quali vorrebbero dal prodotto ecologico solo caratteristiche migliori, sono il 2%.

CONDIZIONI DI ACQUISTO DI UN PRODOTTO ECOLOGICO RISPETTO AD UN ALTRO CHE NON LO È
 % (Base = 1.084)

	<i>Percentuale</i>
Solo se costasse uguale	69
Solo se costasse meno	16
Anche se costasse di più	15
Solo se fosse di pari qualità	78
Solo se fosse di qualità superiore	13
Anche fosse di qualità inferiore	9
Solo se lo trovassi nel negozio in cui mi reco solitamente	64
Anche se dovessi andare a prenderlo in un negozio lontano	36
Solo se fosse della marca che compro abitualmente	19
Anche se fosse di un'altra marca	81

Concentriamoci ora solo su prezzo e qualità che, abbiamo visto, sono le caratteristiche del prodotto che meglio discriminano i gruppi d'acquisto all'interno della popolazione giovanile.

Sulla base delle risposte fornite dagli

intervistati dall'incrocio delle diverse richieste di questi due requisiti abbiamo costruito una nuova tipologia:

- Il primo gruppo è costituito da una maggioranza qualificata del campione: si tratta del 60% dei giovani che



richiede al prodotto ecologico di essere omologo a quello tradizionale (prezzo e qualità uguali).

- tragga almeno un vantaggio (qualità e/o prezzo sono vantaggiosi).
- Il terzo gruppo è rappresentato da coloro che sono disposti ad acquistare un prodotto ecologico anche a costo di qualche svantaggio (il prezzo è superiore e/o la qualità è inferiore): si tratta di una minoranza consistente, pari a circa il 16%.

Considerandoli separatamente, possiamo vedere che in questo gruppo rientrano anche gli “ecologisti puri”: sono solo il 4% coloro che sono disposti a comprare un prodotto

- Il secondo gruppo (per consistenza) è costituito dal 21% dei giovani che dichiara di essere disponibile a comprare un prodotto ecologico a patto che ne ecologico anche se il costo è superiore e la qualità inferiore.
- Infine, un gruppo residuo (3%) è costituito da coloro che vogliono compensare uno svantaggio con un vantaggio: qualità e prezzo devono essere entrambi superiori o inferiori.

I giovani, dunque, non sembrano aver interiorizzato comportamenti di consumo a tutela dell'ambiente: anche quando si tratta di acquisti, non si mostrano aperti alla possibilità di metterci del proprio.



4. GIOVANI POCO ATTENTI ALL'AMBIENTE?

I 15-24enni del campione sono insomma poco sensibili ai problemi dell'ambiente? La raccolta differenziata non riesce a coinvolgerli?

Se è così, quali sono le cause di questo mancato coinvolgimento?

Proviamo a capirlo continuando le nostre analisi.

LA QUESTIONE AMBIENTALE: PROBLEMA PRIORITARIO?

Abbiamo proposto agli intervistati un elenco di problemi spesso evocati dai mass-media: a ciascuno doveva essere attribuito un punteggio su una scala da 1 a 10 a seconda della gravità percepita, dove 1 significava per niente e 10 moltissimo.

La tabella riporta i punteggi medi ottenuti da ciascuna voce con accanto la percentuale di coloro che hanno attribuito un punteggio da 8 a 10, esprimendo la percezione di un livello di gravità elevato (in rosso sono evidenziati gli item connessi al problema dell'ambiente).

Come si può notare, tutti gli argomenti

affrontati ottengono un punteggio elevato superiore al 7.5 e almeno 1 intervistato su 2 attribuisce a ciascuno un voto pari o superiore a 8.

Andando oltre questo primo risultato, è interessante notare il posizionamento reciproco delle diverse voci proposte: in particolare, tutto ciò che è relativo all'ambiente ottiene punteggi elevati, secondari al terrorismo e ai conflitti internazionali, ma superiori rispetto ad altri problemi molto spesso veicolati dai media.

Anche l'estinzione di alcune specie animali è ritenuta una questione più grave della manipolazione genetica, dell'immigrazione e delle pandemie spesso paventate (anche recentemente): il fatto che alcuni animali scompaiano è un problema grave per 7 giovani su 10.

L'altro aspetto rilevante da evidenziare è che questo panorama risulta condiviso a prescindere da caratteristiche fondamentali di base come l'età, il genere, la provenienza geografica: i giovani 15-24enni sembrano condividere queste percezioni.



GRAVITÀ PERCEPITA DI ALCUNI PROBLEMI *punteggio medio*
su una scala da 1 (=per niente) a 10 (=moltissimo) e % di voto da 8 a 10 (Base minima = 1.080)

	<i>Voto medio</i>	<i>% di voto 8 - 10</i>
• Guerre e conflitti internazionali	9,0	85
• Terrorismo	8,9	85
• Inquinamento	8,7	79
• Sottosviluppo del terzo mondo	8,6	77
• Abbattimento delle foreste	8,5	78
• Scarsità di risorse energetiche non rinnovabili (petrolio, gas...)	8,3	73
• Cambiamento climatico	8,2	70
• Estinzione di alcune specie animali	8,2	70
• Manipolazione genetica	7,6	57
• Immigrazione	7,6	54
• Epidemie (aviaria, mucca pazza...)	7,6	56

COSA FARE?

Per addentrarci più specificatamente nella tematica relativa alla tutela dell'ambiente, agli intervistati è stato chiesto il grado di accordo, con alcune ipotesi di intervento per salvaguardare il pianeta. Anche in questo caso, la risposta prevedeva un posizionamento su una scala da 1 a 10 in base al livello di accordo dove 1 significava per niente e 10 moltissimo.

Guardando al punteggio medio ottenuto dalle singole espressioni e la percentuale di coloro che hanno indicato un voto pari o superiore a 8, emergono tre elementi rilevanti. Innanzitutto che gli intervistati si mostrano disponibili – almeno a parole – a rinunciare a parte delle loro comodità per agire a tutela dell'ambiente: infatti, gran parte di loro concorda con la produzione di automobili

meno dannose, anche se meno entusiasmanti sul piano delle prestazioni, così come reputa fondamentale l'impegno dei singoli cittadini nella raccolta differenziata.

In secondo luogo, sembra prevalere un atteggiamento attivo di assunzione di corresponsabilità piuttosto che di delega: infatti, gli intervistati concordano più con gli item che chiamano in causa il singolo che non con quelli che rimettono i danni all'industria e la responsabilità della tutela ambientale a leggi e contravvenzioni. Inoltre, in questa direzione, concordano con l'utilità di un'educazione *ad hoc*. Infine, i giovani italiani non sembrano rassegnati di fronte ai problemi ambientali poiché non ritengono che sia troppo tardi intervenire.

Se da un parte, dunque, la questione ambientale è riconosciuta come dirimente,



dall'altra l'atteggiamento di risposta a questa percezione non è di rassegnazione bensì ottimista e consapevole: i giovani sembrano aver interiorizzato che le microazioni dei singoli vengono prima e contano di più di quello che possono fare leggi e sanzioni. E' da notare che la provenienza geografica

sembra avere la sua influenza sugli item relativi all'atteggiamento di delega: in particolare, il Sud Italia sembra essere più propenso del Centro e del Nord a ritenere le industrie le responsabili dell'inquinamento e i politici i garanti della salvaguardia dell'ambiente.

GRADO DI ACCORDO - PUNTEGGIO MEDIO

su una scala da 1 (=per niente) a 10 (=moltissimo) e % di voto da 8 a 10 (Base minima = 1.081)

	Voto medio	% voto 8-10
Per combattere l'inquinamento si dovrebbero costruire automobili meno inquinanti anche se questo significa ridurne le prestazioni (velocità, autonomia...)	8,5	78
Per ridurre i problemi ambientali, è fondamentale che tutti si impegnino nella raccolta differenziata	8,5	76
Per ridurre i problemi ambientali è importante che si faccia educazione ambientale a scuola	8,1	67
È necessario che le multe per chi non rispetta l'ambiente siano più pesanti	8,1	70
I veri responsabili dell'inquinamento sono le industrie	7,2	46
La tutela ambientale è compito dei politici che fanno le leggi e i cittadini non possono fare nulla	5,9	24
Impegnarsi adesso nel combattere l'inquinamento è troppo tardi	4,9	16

RACCOLTA DIFFERENZIATA: IMPEGNO PERSONALE O DELEGA?

Vediamo cosa accade quando gli intervistati sono chiamati a valutare il ruolo individuale nella raccolta differenziata.

Misurando, in particolare, il posizionamento degli intervistati rispetto a impegno individuale e delega alla collettività, emerge che i giovani confermano ancora una volta

una notevole consapevolezza: non solo danno rilevanza all'azione personale, ma ritengono che quest'ultima, a livello individuale come di gruppo (nello specifico quello delle fabbriche) sia il fattore fondamentale per il buon funzionamento della raccolta differenziata, molto più che le sanzioni che possono derivare dalla violazione delle leggi, o le leggi stesse.

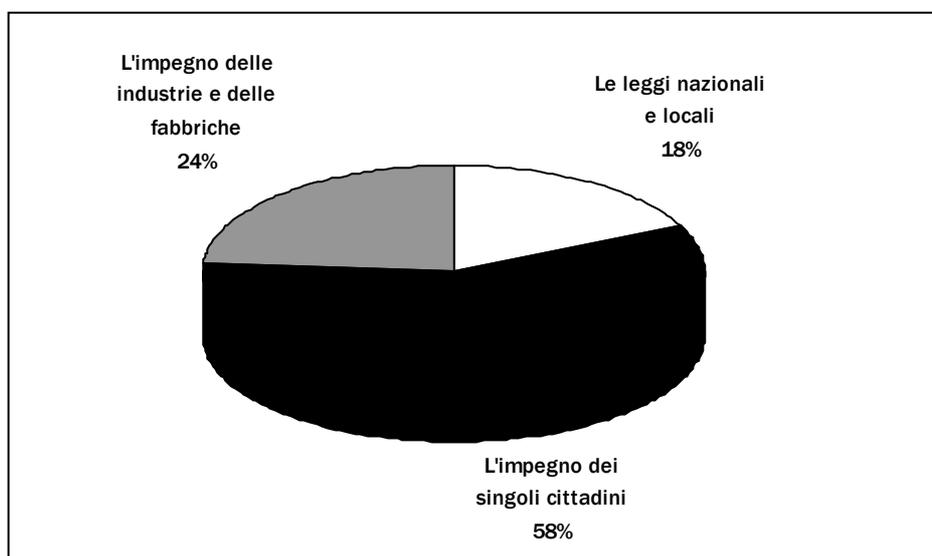


Questo dato acquisisce ancora più forza se si chiede ai ragazzi di indicare il fattore più influente fra i tre: i giovani ritengono fondamentale per la buona riuscita della raccolta differenziata innanzitutto l'impegno dei cittadini, prima come singoli poi come organizzazioni produttive.

Tra i giovani, dunque, non pare essere

diffuso un atteggiamento di delega della responsabilità esternamente a sé, bensì il riconoscimento che il proprio impegno personale serve: ancora una volta mostrano di aver interiorizzato e compreso che il mettersi in gioco di ciascuno potrà fare la differenza nel contenimento dei danni ambientali.

IL FATTORE PIÙ RILEVANTE PER LA BUONA RIUSCITA DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
% (Base = 1.084)



A questo punto, per completare l'analisi degli atteggiamenti dei giovani italiani verso la problematica ambientale, è interessante indagare come vengono considerati gli interventi più diffusi proposti per affrontare l'inquinamento atmosferico.

In particolare, il questionario chiedeva agli intervistati di esprimere il loro grado di accordo circa l'utilità di provvedimenti attuati per ridurre il traffico nelle città.

La maggior parte dei giovani intervistati ritiene utili questi interventi estemporanei: a ritenerli completamente inutili è appena 1

intervistato su 10.

Queste modalità di intervento riscuotono un successo diversificato presso diversi segmenti della popolazione giovanile: sono più convinti dell'utilità di questi dispositivi le ragazze e gli abitanti del Sud.

E' un dato di fatto: il problema ambientale è riconosciuto come priorità. Coerentemente, alcune ipotesi di intervento - come l'impegno nella raccolta differenziata e la produzione di vetture meno inquinanti - vengono condivise dai giovani intervistati anche quando



richiedono loro di mettersi in gioco personalmente.

D'altronde, come si è visto, nel momento in cui si passa dalle dichiarazioni d'intenti alle azioni (partecipazione ad iniziative di recupero ambientale, disponibilità all'acquisto di prodotti ecologici meno performanti), o all'informazione attiva l'adesione cala.

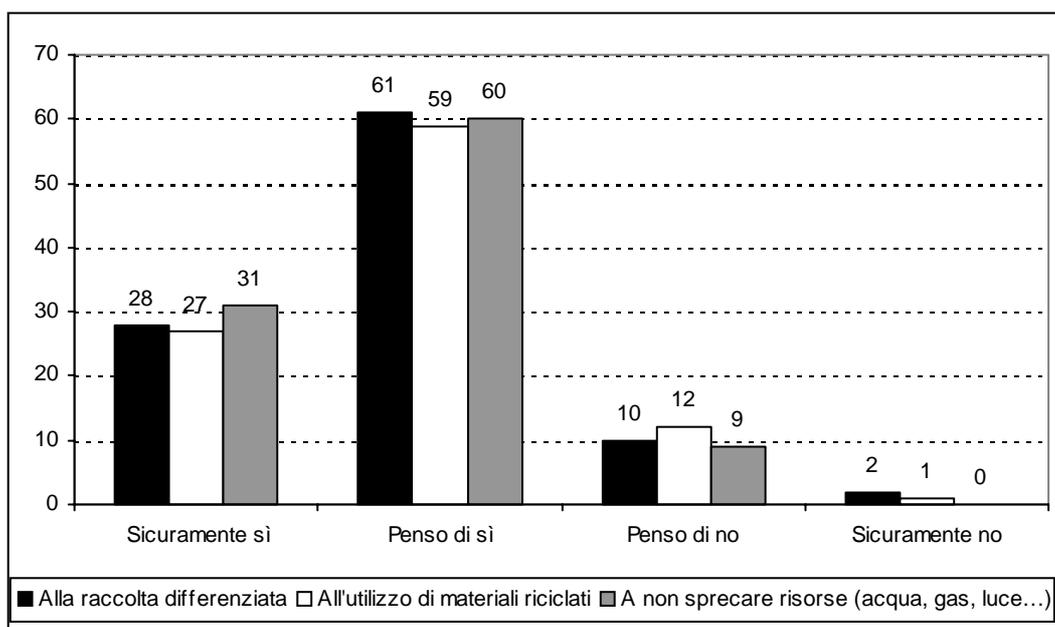
L'EDUCAZIONE AMBIENTALE SERVE? LA PAGELLA DEGLI INTERVISTATI.

A coloro che hanno esperito almeno un'occasione di educazione ambientale, è stato chiesto se, in seguito a tale esperienza, ritenessero di essere diventati più attenti alla raccolta differenziata, all'utilizzo di materiali riciclati e a non sprecare risorse (acqua, luce, gas...). Gli intervistati riconoscono all'educazione ambientale un ruolo non

secondario nel modificare comportamenti verso un maggiore rispetto dell'ambiente: praticamente nessuno afferma la totale ininfluenza di questa esperienza (2% di "Sicuramente no") e appena il 10% circa dubita che sia servita.

Al contrario, circa un terzo dei giovani è certo che i corsi seguiti abbiano consentito loro di cambiare usi e abitudini in favore di una maggiore tutela dell'ambiente e il 60% pensa sia stato così. Nel complesso, dunque, ben il 90% di coloro che hanno fatto almeno un'esperienza di educazione ambientale ritiene che questa sia stata utile. In particolare, sembra che l'educazione ambientale serva ad acquisire sensibilità verso lo spreco delle risorse naturali frequentemente impiegate nella nostra quotidianità.

DOPO QUESTE ESPERIENZE PENSI DI ESSERE DIVENTATO PIÙ ATTENTO...?
 % (Base minima = 417)





E la raccolta differenziata? - Ai giovani intervistati è stato chiesto di attribuire un voto da 1 (per niente) a 10 (moltissimo) in merito all'importanza attribuita alla raccolta differenziata di alcuni materiali, rispetto alla salvaguardia dell'ambiente.

I risultati, presentati come voto medio e

percentuale di coloro che hanno attribuito a ciascun materiale un voto pari o superiore a 8, mostrano che è la quasi totalità dei giovani – almeno 3 su 4 – a ritenere importante questa attività a prescindere dal materiale. Unica eccezione, per le stoffe e i vestiti.

IMPORTANZA DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA PER LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE
voto medio su una scala da 1 (per niente) a 10 (moltissimo)
e % di voto pari o superiore a 8 per materiale (Base minima = 1.082)

	<i>Media</i>	<i>% di voti 8 -10</i>
Carta	8,8	84
Plastica	8,8	84
Pile e batterie (per registratori, telecomandi, cellulari...)	8,7	79
Vetro	8,6	80
Lattine/barattoli	8,5	77
Farmaci	8,4	75
Stoffe e vestiti	7,7	57

Il dato rilevante che emerge, dunque, è che i giovani hanno interiorizzato la rilevanza del riciclo *tout court*, senza dare più importanza ai materiali per i quali la raccolta differenziata è più capillare e diffusa.

Anche in questo caso, i dati non presentano differenze rilevanti per le fondamentali variabili di base: i giovani si presentano per lo più compatti attorno alla tematica.

Uniche eccezioni il background di provenienza e l'aver avuto esperienza di educazione: coloro che provengono da famiglie con basso background o che hanno fatto educazione ambientale tendono a dare a tutti i materiali punteggi molto alti (8-10), mentre gli altri sembrano più cauti e critici privilegiando voti

lievemente più bassi (6-7).

La comodità e l'abitudine a raccogliere alcuni materiali più di altri, non porta a dare ai primi un voto maggiore.

Anzi: al riciclo di pile e batterie, per le quali è più difficile trovare gli appositi contenitori, viene data maggior importanza che al riciclo del vetro, ormai largamente diffuso.

FOCUS: CARTE E CARTONE

La raccolta differenziata della carta è valutata molto importante da oltre 8 giovani su 10 e si posiziona al primo posto per importanza a pari merito con quella della plastica. Cerchiamo di capire perché.

Quasi all'unanimità i giovani riconoscono che il



riciclo dei materiali a base cellulosica consente di limitare l'abbattimento di alberi e foreste: oltre un giovane su due ritiene che l'effetto sia ampio. Peraltro questa convinzione largamente diffusa va smentita: essa è frutto più della persuasione mediatica che non dell'osservazione della realtà. Esistono, infatti, coltivazioni di foreste ad hoc finalizzate alla produzione di carta e cartone (specie in Canada e Finlandia) in cui, per ogni albero utilizzato, ne vengono piantati tre, senza alcun coinvolgimento delle foreste equatoriali, che sono, tra l'altro, costituite da alberi per nulla adatti alla produzione di materiale cartaceo.

Se è vero che questa è la ricaduta più facilmente riconosciuta, i giovani non si fermano qui: sono in gran parte consapevoli

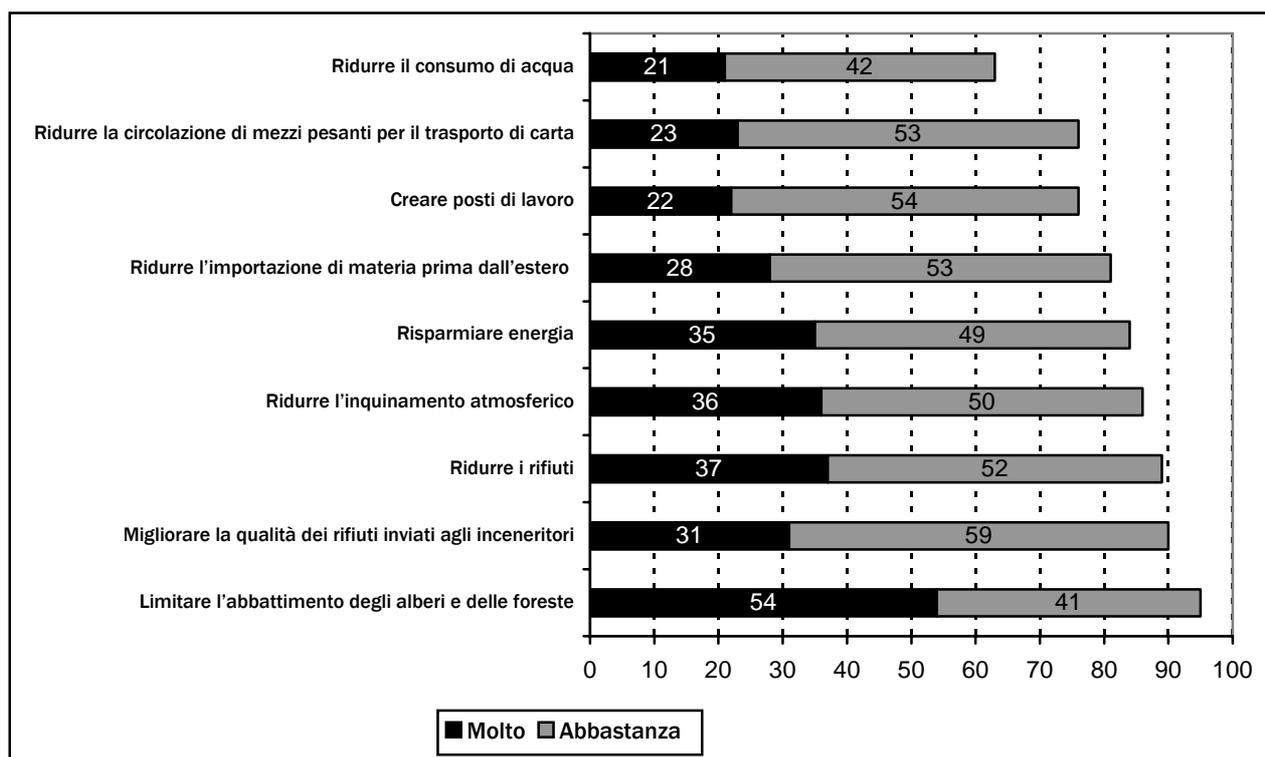
che l'attività di riciclo porta con sé altri vantaggi collettivi notevoli.

Anche alla conseguenza meno indicata – il risparmio d'acqua – è comunque riconosciuto un ruolo rilevante da 1 intervistato su 5 cui va ad aggiungersi un altro 42% che riconosce un ruolo non secondario.

Il segmento giovanile non sembra fermarsi al "Si deve fare" ma sembra riconoscere a questi interventi a favore dell'ambiente una notevole utilità almeno per quanta riguarda la carta.

Anche posti di fronte alla scelta di indicare se il processo di recupero della carta apporti più costi o benefici, i giovani confermano la loro posizione: per circa la metà degli intervistati i benefici sono superiori ai costi e per oltre un terzo i due fattori si bilanciano. Solo 1 giovane su 5 ritiene inefficiente il processo.

IL CONTRIBUTO PERCEPTO DEL RICICLO DELLA CARTA IN ALCUNI PROCESSI
 % (Base = 1.084)





GIOVANI CONSAPEVOLI

Se da un lato i giovani ritengono essenziale che si proceda con il recupero dei rifiuti tramite il riciclo, dall'altro si mostrano comunque consapevoli del fatto che la raccolta differenziata è *uno* dei modi per favorire la risoluzione dei problemi ambientali e non il modo per eccellenza.

La quasi totalità (l'89%) dei giovani ritiene che questa sia, infatti, solo un piccolo passo a favore della tutela ambientale; il 75%, inoltre, ritiene che la raccolta differenziata sia solo una goccia nel mare dei problemi ambientali.

Tuttavia, come accennato, questi dati non vanno letti come indicatori di rassegnazione e rinuncia: piuttosto, vanno nella direzione di confermare una diffusa consapevolezza che la questione ambientale richiede una pluralità di interventi tra i quali *anche* la raccolta differenziata.

Discorso a parte meritano, invece, altri aspetti: i giovani sembrano mostrarsi scettici verso i risultati della raccolta differenziata: da una parte rischia di essere costosa (per 1 giovane su 2), dall'altra c'è il dubbio che se la raccolta differenziata funziona, non si possa dire lo stesso in merito al riciclo.

ALCUNE AFFERMAZIONI ATTORNO ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA: GRADO DI ACCORDO % (Base minima = 1.011)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
La raccolta differenziata è solo un piccolo passo a favore della tutela ambientale	34	55	9	2
La raccolta differenziata è solo una goccia nel mare dei problemi ambientali	23	53	18	6
I materiali raccolti non vengono riciclati veramente	10	38	32	20
Gestire la raccolta differenziata è economicamente costoso	19	51	19	11

I giovani, dunque, mostrano sensibilità e consapevolezza di fronte alla tematica ambientale ma vanno, per così dire, incoraggiati e rassicurati sulla bontà delle loro idee e dei loro atteggiamenti.

IL NUCLEO FAMILIARE DEGLI INTERVISTATI

Torniamo ora ad indagare abitudini e

comportamenti, ma concentrandoci sul nucleo familiare, il contesto più vicino – e d'esempio – ai giovani intervistati.

La maggior parte della famiglie dei giovani italiani, secondo quest'ultimi, si dedica costantemente alla raccolta differenziata soprattutto di carta, plastica e vetro.

Ciò nonostante, va detto che sono elevate



anche le quote di coloro che dichiarano che la propria famiglia vi si dedica saltuariamente o non vi si dedichi affatto. Si tratta, infatti, di almeno 1 nucleo familiare su 4. Anche in questo caso, sono presenti forti differenze territoriali e in base alla valutazione del servizio di raccolta differenziata nella zona di abitazione. Stando al giudizio degli intervistati e ad alcuni indicatori visti precedentemente, la raccolta differenziata sembra dividere nettamente il paese in due: da una parte il

Nord con servizi più efficienti e cittadini anche per questo più diligenti nel rispetto delle norme a tutela dell'ambiente; dall'altra il Sud che presenta cittadini e servizi meno efficienti e rispettosi della natura.

Scendendo ancor più nel dettaglio, è stata chiesta una valutazione dei singoli componenti familiari. La raccolta differenziata all'interno delle famiglie dei giovani italiani è un compito esercitato per lo più dalle madri che distanziano notevolmente i padri.

FREQUENZA DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI FAMILIARI (PER CHI VIVE NELLA FAMIGLIA D'ORIGINE)
 % (Basi: madre = 875; padre = 871; fratelli/sorelle = 785)

	<i>Regolarmente</i>	<i>Saltuariamente</i>	<i>Mai</i>
Madre	64	28	8
Padre	49	32	19
Fratelli/sorelle	39	36	25

Considerando tutti i membri del nucleo familiare, intervistato escluso, (scelta, motivata dalla volontà di indagare il contesto esterno all'intervistato) abbiamo quindi selezionato l'individuo che più frequentemente fa la raccolta differenziata: da questa elaborazione risulta che nella maggioranza dei casi (circa il 70%) almeno un componente della famiglia fa la raccolta

regolarmente mentre per un altro 25% almeno *saltuariamente*. Di contro, però, è presente un 6% di famiglie di giovani italiani in cui nessuno dei componenti familiari fa *mai* la raccolta differenziata.

Anche nel caso dell'impegno delle famiglie si ripresentano le medesime differenze geografiche precedentemente viste.

L'IMPEGNO DEI COMPONENTI FAMILIARI (PER CHI VIVE NELLA FAMIGLIA D'ORIGINE) NELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA SECONDO LA VALUTAZIONE DEGLI INTERVISTATI PER AREA DI RESIDENZA
 % (BASI: NORD = 308; CENTRO = 125; SUD E ISOLE = 473)

	<i>Regolarmente</i>	<i>Saltuariamente</i>	<i>Mai</i>
Nord	77	19	3
Centro	71	22	6
Sud e isole	65	28	7



E ancora una volta troviamo un'alta correlazione con la valutazione del servizio locale. Infatti, nel caso in cui il servizio è valutato eccellente/buono, è l'81% dei nuclei familiari ad avere almeno un componente che si dedica alla raccolta differenziata regolarmente. La percentuale poi scende gradualmente fino ad arrivare al 49% nel caso in cui l'intervistato abbia valutato pessimo il servizio locale.

Osservando questi dati e quelli relativi all'impegno individuale della sezione 2, sembra trovare conferma l'idea di una sorta di circolo virtuoso in cui è possibile intravedere una forte correlazione: più il servizio di raccolta differenziata è considerato efficiente, più i cittadini sono disposti a impegnarsi – e di fatto si impegnano – nella raccolta differenziata.



5. BUONE INTENZIONI E REALTÀ CONTROVERSA: MA COSA CI DICONO LE NUOVE GENERAZIONI?

Abbiamo visto che giovani che dichiarano di impegnarsi molto (voto da 8 a 10) nella raccolta differenziata sono il 44%.

Eppure i tassi di adesione relativi all'importanza attribuita ai problemi ambientali sono molto più alti e coinvolgono un numero maggiore di intervistati senza quasi distinzione di genere, area geografica o background culturale delle famiglie.

Cosa accade dalla teoria ai fatti?

Consideriamo le motivazioni di fondo che spingono all'impegno e quelle che disincentivano la partecipazione alla raccolta differenziata.

LE MOTIVAZIONI DEL SÌ

Le motivazioni principali sono di ordine etico mentre il rischio di sanzioni e multe, sia collettivo sia intrafamiliare, ha un ruolo considerevole solo per ristrette minoranze di giovani.

MOTIVAZIONI DELL'IMPEGNO NELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
voto medio e % di voto pari o superiore a 8 (Base = 735)

	Voto medio	% voto da 8 a 10
Perché è importante per la tutela dell'ambiente	8,8	82
Perché è un dovere civico	7,6	64
Perché sono abituato	6,5	43
Perché mi costa poca fatica	6,0	36
Perché altrimenti si ricevono multe	4,1	11
Perché in famiglia mi rimproverano	3,7	8

La popolazione giovanile attiva verso la raccolta differenziata si mostra uniforme per quanto riguarda le motivazioni: non sembrano sussistere, infatti, differenze statisticamente significative degne di nota.

Unica eccezione il background socio-culturale della famiglia di appartenenza: in questo caso la sfera motivazionale può assumere sfumature diverse. Infatti, per coloro che

appartengono a famiglie di status medio o alto sembrano prevalere gli input derivati dal rischio di subire sanzioni (soprattutto familiari) mentre per gli altri sembrano incidere soprattutto il dovere etico e l'abitudine. Inoltre, coloro che hanno fatto esperienza di educazione ambientale sembrano avvalorare maggiormente le motivazioni etiche e di salvaguardia dell'ambiente.



LE MOTIVAZIONI DEL NO

Prendiamo ora in considerazione il segmento interno alla popolazione giovanile che dichiara di impegnarsi al massimo solo *saltuariamente* alla raccolta differenziata e cerchiamo di ricostruire i motivi che disincentivano tale impegno.

Il primo dato che emerge è che l’inutilità della raccolta differenziata è additata come motivazione fortemente influente da

un’esigua minoranza di giovani scarsamente impegnati.

Al contrario – ancora una volta – sembra emergere come fattore disincentivante il problema legato alla qualità del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti: 1 giovane su 3 – tra coloro che non si dedicano alla raccolta differenziata – dà a questo un punteggio pari o superiore a 8. A questo, poi, fa seguito un atteggiamento di pigrizia.

MOTIVAZIONI DEL NON IMPEGNO NELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA *voto medio e % di voto pari o superiore a 8 (Base = 333)*

	Voto medio	% da 8-10
Perché il servizio di raccolta non funziona	5,9	33
Perché sono pigro	5,3	26
Perché non ho spazio per tutti i contenitori che servirebbero	5,2	25
Perché dove abito non è richiesta	4,9	21
Perché in casa mia non si fa	4,2	15
Perché è inutile	3,2	7

Lo stereotipo più diffuso tra i giovani – come emerge dalla ricerca – è quello secondo cui il *raccoglitore* per eccellenza sia di genere femminile, abiti al Nord e abbia una certa preparazione culturale.

Come abbiamo visto, effettivamente questa immagine rispecchia abbastanza bene la realtà, soprattutto per quel che concerne l’elemento geografico: gli abitanti del Nord si autovalutano più attivi sul fronte della raccolta differenziata rispetto alle altre aree del paese. Di contro, la variabile culturale così come l’aver fatto o meno educazione ambientale sono meno influenti.

Ciò che veramente fa la differenza nel motivare e incentivare i cittadini a inserire nelle loro abitudini quotidiane queste attività è, invece, la qualità fornita dal servizio pubblico di raccolta dei rifiuti: i giovani sono consapevoli che l’ambiente va protetto e tutelato e, in linea di massima, sono disponibili ad impegnarsi.

Perché ciò avvenga con tassi di partecipazione elevati, tuttavia, è necessario che il sistema nel complesso funzioni e sia efficace o, quantomeno, percepito come tale.



6. CONCLUDENDO...

Tratto dominante dei giovani italiani è una marcata sensibilità verso l’ambiente. Quando poi però si passa al piano pratico dei comportamenti, l’atteggiamento positivo non sempre si traduce in azione. Se consideriamo i materiali più riciclati – carta, vetro e plastica – la popolazione giovanile si spacca in due.

Da una parte, quasi il 50% è un convinto sostenitore della raccolta differenziata (la reputa molto importante e dichiara di impegnarsi molto); dall’altra, circa il 40% dei giovani, pur convinti dell’importanza del riciclo, non promuove il proprio impegno a pieni voti.

**IMPEGNO NELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA TRA COLORO CHE LA REPUTANO MOLTO IMPORTANTE
(voto 8 – 10) per i diversi materiali (Base minima = 860)**

La raccolta differenziata è molto importante e...	Carta	Vetro	Plastica
...mi impegno (voto 8-10)	48	45	47
...non mi impegno (voto 1-7)	37	35	38

Che cosa ci suggerisce questo dato? Esistono margini di miglioramento nei comportamenti delle nuove generazioni in relazione al rispetto per l’ambiente. Forse però non è necessario agire sulle loro predisposizioni o

sui loro buoni propositi, quanto piuttosto sui servizi loro offerti. I giovani hanno imparato la lezione: ciò che serve ora è l’accompagnamento nella traduzione della teoria in azione pratica quotidiana.



... ALCUNE PAROLE-CHIAVE

OMOLOGAZIONE DI ATTEGGIAMENTI

La problematica ambientale, all'interno di un quadro più ampio di problemi, ottiene un posizionamento elevato riconosciuto in modo pressoché unanime dalla popolazione giovanile. In modo coerente, è una quota maggioritaria di essa a rilevare l'importanza e l'utilità della raccolta differenziata e dell'impegno di ogni singolo individuo per la salvaguardia dell'ambiente.

DIFFUSA CONSAPEVOLEZZA

I giovani italiani intervistati mostrano di aver interiorizzato la problematicità di alcune questioni e con essa la necessità di intervenire da parte di tutti e fin da subito.

AMBIVALENZA

Da questi atteggiamenti non sempre discendono comportamenti conseguenti. I giovani sono pronti a riconoscere l'urgenza e l'utilità di alcuni interventi, ma lo sono meno nel momento in cui sono chiamati a mettersi in gioco in prima persona rinunciando a parte della propria comodità in onore della causa. Esemplificativi a tale riguardo i dati sulla (scarsa) disponibilità ad acquistare prodotti ecologici a patto di limitare le attese nei confronti di qualità e prezzo.

DIFFERENZE TERRITORIALI

Le variabili che fanno la differenza più spesso sono quelle relative all'area di residenza dei

giovani: un aspetto che ritorna ripetutamente nei dati a nostra disposizione è la forte differenza che esiste in prima istanza fra Nord, Centro e Sud del paese e, in seconda battuta, tra piccoli e grandi centri. Che si consideri la valutazione del servizio pubblico o l'autovalutazione dell'impegno personale, la raccolta differenziata sembra funzionare meglio nel Nord Italia e nei centri al di sotto dei 10.000 abitanti.

CATALIZZATORE DI COMPORAMENTI

E' questo il ruolo fondamentale esercitato dal servizio di raccolta dei rifiuti: laddove questo funziona, la cittadinanza si mostra più disponibile a partecipare in modo attivo e responsabile in attività utili all'ambiente, anche se scomode. Anzi, tale elemento sembra più incisivo delle attività di sensibilizzazione e educazione: il livello di consapevolezza è ormai alto, quello che serve ora è creare le condizioni perché i cittadini perseguano gli obiettivi che - già - condividono.

Infatti, se è vero che da un punto di vista soggettivo i giovani attribuiscono un valore all'educazione ambientale e la considerano efficace per l'avvenuto cambiamento di alcuni loro comportamenti, è anche vero che i risultati oggettivi da noi misurati non hanno mostrato differenze rilevanti per questa variabile.